

Sei divertenti commedie

Per il teatro italiano o per una lettura rilassante

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Antonio Matherazzi

SEI DIVERTENTI COMMEDIE

Per il teatro italiano o per una lettura rilassante

Teatro

**BOOK
SPRINT**
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2015
Antonio Materazzi
Tutti i diritti riservati

UN MORTO PARLANTE ESODATO

Prefazione

Un morto parlante esodato è una commedia molto divertente ambientata nell'ambulatorio di un medico un po' grossolano e pigro, che è solito rilasciare certificati e ricette richiesti telefonicamente dai pazienti.

Il farmacista del paese, suo amico collaboratore di marachelle e assiduo compagno di merenda, pensa bene di fargli un mega pesce d'aprile ideato da un tale don Antonio, loro amico comune. Costui per l'occasione si traveste da rozzo popolano e si reca nell'ambulatorio, dove va a recitare la parte di un disoccupato, che venutosi a trovare in pessime condizioni economiche, escogita un astuto stratagemma truffaldino per estorcere dei soldi, ovviamente per scherzo, alla vittima designata dai suoi divertenti amici. Dapprima lo telefona simulando una voce femminile che gli fa richiesta per il rilascio del certificato di morte del marito, dando logicamente false generalità, poi alcune ore dopo lo va a ricattare minacciandolo di denuncia per falsa certificazione e di citazione per il risarcimento danni.

Il medico in primis non riconosce l'amico ben camuffato, prende per verosimile la cosa, dopo però che l'interlocutore commette una gaffe si accorge della beffa e con la scusa di andare in bagno va a telefonare alla moglie di costui e quindi all'ideatore dello scherzo, per poi poter passare al contrattacco e prendersi una soddisfacente rivincita, poiché i reati di cui è accusato sono molto gravi, si lascia corrompere volutamente dal burlone che gli chiede come risarcimento per l'eventuale accordo una somma esageratamente alta, ma all'atto della consegna del malloppo, una bussata improvvisa interrompe la trattativa dell'affare proprio nella fase conclusiva.

La nuova arrivata è colei con la quale il medico ha concordato un finto appuntamento per un incontro galante, per poi poter contraccambiare un pesce d'aprile di maggiore portata. Dopo aver bussato insistentemente la donna s'immette nella scena, facendo credere all'amato coniuge di tradirlo e poi di essere braccato dalla Guardia di finanza che ha scoperto una vera truffa ai danni dell'Azienda Sanitaria e non solo, ma è alla ricerca anche dei suoi complici, indagati e accusati d'associazione per delinquere di stampo mafioso.

Costui crede ciecamente a quello che asserisce la consorte e per sfuggire all'eventuale cattura e quindi al suo arresto cerca di svignarsela, mentre l'altro lo trattiene per il lembo della giacca e gli offre la mazzetta fingendo di voler sbarazzarsene per non farsi trovare in possesso di tutti quei contanti, in previsione di un eventuale sopralluogo delle fiamme gialle. Ignaro poi della beffa aggiunta dalla consorte s'innervosisce ed è così costretto a palesarsi togliendosi il trucco, fatto ciò inizia a parlare con la sua voce naturale, sospettando pure di essere stato cornificato per davvero, improvvisa una scenata di gelosia e inveisce contro di lei.

Nel parapiglia entra in scena il gruppo d'amici comuni, capeggiati da quel tale don Antonio un nobile del paese ideatore e organizzatore in primis dello scherzo e pensano bene di beffeggiare entrambi per l'accaduto.

Personaggi:

MEDICO; FARMACISTA;
MOGLIE DEL FARMACISTA;
DON ANTONIO E AMICI COMUNI.

ATTO I

Scena: *Il professionista occupa il suo posto abituale seduto dietro la scrivania del suo ambulatorio, mentre nel fuoriscena imperversa un forte temporale accompagnato da tuoni e lampi che provocano l'alternarsi di luce e buio. Il morto parlante approfitta dell'occasione particolare e s'immette in scena, comparando in modo spettacolare dal fondo della stessa, illuminato solamente da frequenti bagliori di lampi.*

Dialoghi:

All'esterno della scena imperversa un forte temporale che provoca l'interruzione dell'elettricità, il nostro personaggio subito approfitta per bussare fragorosamente con le mani.

MEDICO – Io vorrei proprio sapere chi è questo zotico fetente che bussa con tanta insistenza e per giunta in un giorno festivo.

Certo è qualche amico bizzarro, che si sarà ricordato che oggi oltre ad essere la domenica delle Palme è anche il primo d'aprile. Io temendo che si tratti di un pesce d'aprile, mi premunisco.

FARMACISTA – Permesso?

MEDICO – Certo che permetto.

FARMACISTA – Cordoglio!

Entra in scena benedicente come un prelado.

MEDICO – Cordoglio di che? Lei come vede, qui non c'è nessun morto.

FARMACISTA – Fratello, ricordati che tu devi morire.

MEDICO – Che modo strano di salutare usa costui.

Certo che me lo ricordo, un giorno dovrò pur morire e lei che fa, se lo ricorda?

FARMACISTA – Io me lo sono già ricordato e come, tanto è vero che sono già morto.

MEDICO – Eh! Congratulazioni lei già... morto o no, favorisca pure.

FARMACISTA – Grazie.

MEDICO – Si accomodi prego, qua sulla poltroncina.

Lei se non erro mi sembra un viso del tutto nuovo o mi sbaglio, è per caso un mio cliente che gode solitamente d'ottima salute che non frequenta con assiduità questo luogo.

FARMACISTA – Esattamente! Mi dica un po', lei dottore, come lo ha capito?

Io, infatti, una volta scoppiavo di salute e ora per colpa sua, questo luogo non lo frequento più.

MEDICO – Come sarebbe a dire che scoppiava di salute e poi per colpa mia?

Si sarà confuso, forse vorrebbe dire per merito mio, perché a suo tempo la guarii.

FARMACISTA – Merito, guarito, voi lo sentite a questo citrullo vanitoso?

Al pubblico.

Grazie a lei sono stato spedito nell'aldilà e sono diventato un morto parlante.

MEDICO – Lei cosa dice, che grazie a me, sarebbe diventato cosa, un altoparlante?

FARMACISTA – Ho detto morto parlante, altro che altoparlante.

MEDICO – Un morto che parla, chi lei? La prego, non mi venga a raccontare fesserie.

FARMACISTA – Sì, proprio io, come ho detto poco fa sono un morto parlante.

Adesso, come vede, sono avvezzo a frequentare i giardini dei cimiteri dove mi trattengo intere giornate e mi faccio delle lunghe passeggiate in incognito dai vivi.

MEDICO – Quello che mi sta raccontando è una storia inverosimile che m'incuriosisce, dica continui pure a raccontare la sua strana storia.

FARMACISTA – Spesso, m'intrattengo sotto i lauri e i cipressi, poi di tanto in tanto mi faccio pure un bel bollito d'ossicini, civette, gufi con contorno di minestra di crisantemi e bacche d'alloro.

Lei non può e non sa immaginare com'è buona e che fragranza, non ne parliamo poi del magnifico odore che fuoriesce dalle pentole.

MEDICO – Minestre, crisantemi, ossicini. Voi lo sentite questo balordo?

Al pubblico.

Io l'avrei spedita nell'aldilà? Senta un po', la prego, mi faccia il piacere.

Tutto al più io ho osato la cortesia di certificarle la sua avvenuta dipartita.

FARMACISTA – Poiché noi morti siamo soliti pranzare nelle ore notturne, qualche notte la vorrei come ospite commensale per farle assaporare le mie squisite delizie cimiteriali culinarie.

MEDICO – Come ha detto: di culo in aria?

FARMACISTA – Io le intendevo dire: culinarie. Venga a saggiarne almeno un poco, proprio per non farmi una grossa scortesia.

MEDICO – Basta! La prego, la smetta con questo disgustoso frasario. E poi che schifo, non mi dica più queste cose altrimenti rigetto pure gli occhi qua per terra.

FARMACISTA – Ah! Sì! Adesso sentite qua, ha detto che gli faccio rivoltare pure lo stomaco. Non lo sa che io sono uno dei tanti quarantasette che per negligenza e colpa sua e di quel farabutto del farmacista, che entrambi insieme, avete spedito all'altro mondo?

MEDICO – Ma lei cosa dice, che io l'avrei spedita all'altro mondo, come si permette?

Mi dica, il quarantasette che ha citato, che cosa è: una taglia di mutande larghe forse?

FARMACISTA – Se lo vuol sapere, io sono un quarantasette vero, ossia un autentico morto parlante, lei è così ignorante da non conoscere la cabala.

MEDICO – Ah, ah, ah! Mi fa ridere, da quando in qua ci sono pure i morti non autentici?

FARMACISTA – Annusi prego, qui addosso a me l'odore ardente di cera bruciata, di bare, tombe, crisantemi, cipressi, ossicini bolliti e legga qua sulla fronte c'è scritto: pax.

MEDICO – Cosicché, lei sarebbe un quarantasette, un morto parlante, se ne vada a cagare.

FARMACISTA – Se non mi crede, le mostro il tatuaggio della pax sulle mie pacche.

Deve sapere che io non ho mai mentito in vita mia e tanto meno a lei.

Poi che io sono un autentico morto che parla, adesso non ci rimane che fare le dovute presentazioni, visto le mie particolari condizioni, io non posso certamente dire la famosa formula della vita terrena: piacere, molto lieto, ma mi devo adeguare, con tante sentite condoglianze, Muoio Felice!

MEDICO – Lei mi fa... mi fa... mi fa paura!

Allora mi dica caro Muoio Felice, lei che cosa è: un vampiro, uno zombie o che altro?

FARMACISTA – Adesso che dice, si è convinto, la vuol fare sì o no quella cosa lì?

MEDICO – No! Mi dica pure, che intende per quella cosa lì? Lei forse vorrebbe fare sesso con me, ci mancherebbe altro. La prego, non si permetta e non mi tocchi!

Facendo scongiuri.

FARMACISTA – Solo una leggera toccatina, dai, magari nasale.

Stia tranquillo, gliela faccio in modo molto lieve, giusto quando le sfioro l'epidermide.

MEDICO – No! Le toccatine sul mio corpo non vanno fatte mai e poi mai, poi da lei, no!
Non si permetta di sfiorarmi il naso, altrimenti le tiro in faccia questo pesante posacenere di cristallo e le deturpo il volto. Per favore si allontanano!

FARMACISTA – Me lo dia pure quel posacenere, che mi serve.
Bene, qui abbiamo pure la scatoletta con i sigari Avana, toscani, una bella busta piena di tabacco.

Ah! Clan per pipa. Non che un vasto assortimento di pipe e tanti bei bocchini. Lei forse per arrotondare fa anche il rappresentante dei tabacchi e annessi?

MEDICO – Sì, se lo vuol sapere è vero. Adesso però la smetta!

Vorrei sapere chi le sta dando tanta confidenza?

FARMACISTA – Ohibò che vasto assortimento, costui possiede anche l'accendino d'oro, adesso io mi prendo un sigaro e mi faccio una bella fumata, il resto tutto in tasca.

MEDICO – Va bene, li prenda pure e se ne vada, purché non mi esaspero più di tanto.

FARMACISTA – Io questa fumata me la faccio alla faccia di tutti i medici e farmacisti ignoranti e ladroni, come lei e il suo compare.

MEDICO – Adesso mi sta facendo perdere la pazienza, perché incomincia ad esagerare, allora riponga immediatamente il sigaro nel suo alloggio d'origine, lo vuol capire sì o no che questo è un ambulatorio e ci tengo a precisare che qua non si fuma mai e per nessun motivo, mi sono spiegato.

FARMACISTA – Io mi sono accorto che ho a che fare con un vero taccagno, rifiuta un sigaro, pure ad un povero morto.

Al pubblico.

MEDICO – Caro lei, sappi che io non sono un taccagno, ma al contrario sono generoso con tutti, non che un onesto e laborioso medico e per giunta specialista e quando mi chiamano per le visite domiciliari subito corro e mi metto a disposizione dei clienti.

FARMACISTA – Ma vada! Lei parla come se io non lo sapessi.

Caro lei, le assicuro che quello che bolle in pentola lo sa anche il coperchio.

MEDICO – Niente pentole e niente coperchi!

Entrando non ha visto che sulla mia targhetta della insegna oltre a dottore e al mio nome c'è pure scritto sia pediatra, che geriatra.

FARMACISTA – Lei dice che è anche pediatra, vuol dire che è un medico dei piedi?

MEDICO – Pediatra significa ben altro, lei si vede che è un ignorante e non ne capisce.

FARMACISTA – Quante arie, adesso mi sfilo le scarpe e ne approfitto anche per farmi un bel tagliando ai piedi, anzi, per meglio dire, una scrupolosa revisione generale insomma, un collaudo dei fumi e profumi veramente ben fatto.

Callista, ti voglio tanto bene, fammi una bella grattata e uno scrupoloso collaudo alle mie calcagna.

MEDICO – Ma quale callista, lei deve sapere che io sono nientemeno che un pediatra, la qual cosa significa che sono un medico specialista per le malattie dei bambini. Chiaro?

E poi sono anche geriatra ossia medico dei vecchi fottuti come lei e di piedi io non me ne intendo per niente! Intesi?

FARMACISTA – Quanta modestia, poverino, sentitelo, lei pur sempre un medico di paese è, chi caspita crede di essere diventato un padreterno.

E i genitori dei malcapitati bambini si fidano, glieli fanno visitare?

MEDICO – Certo è che me li fanno visitare, non capisco perché non dovrebbero.

FARMACISTA – Che pena che mi fanno quei poveri pargoletti indifesi.

MEDICO – Le assicuro che mi danno pure la facoltà di curarli, altrimenti perché sto qua?

FARMACISTA – Signori, vedete come si è capovolto il mondo, adesso i genitori fanno visitare e curare i figli addirittura dai pediatri.

MEDICO – È logico che li dobbiamo curare noi pediatri, chi altro vuole che li curi. Bah!
Se lei non va via spontaneamente, la metterò fuori in malo modo a spintoni e calci nel deretano.

FARMACISTA – Carogna! Lei fa più di un morto a giorno e ora sta per morire dalla paura e dalla vergogna, e poi si vede che ha tanta, ma tanta paura pure di me.

MEDICO – Chi, paura io? Ho sezionato più cadaveri in vita mia, che i capretti dal macellaio che sta qua giù.

FARMACISTA – Se le cose stanno così, vuol dire che lei non ha paura è un coraggioso e allora, adesso mi dia pure la mano e faccia anche quella cosa lì.

MEDICO – Mi dica ancora una volta, lei che vuole intendere per quella cosa lì?

FARMACISTA – Faccio riferimento a quella cosa che voi altri vivi siete soliti dire nelle presentazioni: molto lieto, piacere.

MEDICO – Che lieto e piacere lei va trovando a questa ora?

FARMACISTA – Io poiché sono nel mondo dei morti, sono tenuto a dire: dispiacere, molto addolorato, con tantissime lacrime, perciò mi sento tutto bagnato.

MEDICO – Lei cosa intende col mi sento tutto bagnato, che lei se l'è fatta sotto?

FARMACISTA – Quindi mi dia pure la mano ed esaudisca il mio desiderio di morto.

MEDICO – Sappia che non mi viene voglia di far mai convenevoli e presentazioni, figuriamoci poi con un individuo simile e per giunta dopo tutte quelle cose che ha detto.

No! La mia mano, come vede, non è possibile e non gliela do mai e poi mai e in nessun tempo e sappi anche che a questo suo gioco non ci sto.

FARMACISTA – Come sarebbe non ci sta, lei è qui ed è vivo, anzi vivissimo. Mi voglio accertare come San Tommaso, mi facci intanto carezzare quel bel naso.

MEDICO – Lasci stare il mio naso, non si permetta!

Anzi mi dica cosa vuole e vada via perché io qua ho tanto da fare e poi non lo sa che oggi è la festività delle Palme ed io dovrei stare chiuso.

FARMACISTA – Se lei lo deve tenere chiuso, mi dica, allora, perché lo tiene aperto?

MEDICO – Caro lei, sappi che questi doppi sensi provocatori a me non vanno.

Mi sono trovato qua per puro caso, perché sto aspettando una persona di riguardo per meglio dire una leggiadra signora e poi io non sono tenuto di raccontare le mie cose a lei. Va bene?

FARMACISTA – Carissimo dottor Palmipede, io vorrei dirle...

MEDICO – Per prima cosa non mi chiamo Palmipede e non lo sono neppure, cosa vorrebbe dirmi, sentiamo, che lei oltre ad essere morto ha pure la cacarella, lei, secondo me, per come parla è certamente un pazzo e anche molto furioso.

FARMACISTA – Badi come parla, chi pazzo furioso, io? lei non si accorge che mi sta offendendo. Lo avete sentito, mi ha chiamato pazzo, adesso lo andrò a querelare per offesa e diffamazione, non che la citerò pure per i danni morali e poi chi più ne ha più ne mette.

MEDICO – Prego signore, non si alteri, intanto cerchiamo di trovare un punto d'incontro, un dialogo bonario, insomma una concordia.

Mi dica e mi chiarisca bene come sono andate le cose.

FARMACISTA – Visto come si è comportato, ora mi deve quale risarcimento una cospicua ricompensa dei danni che mi ha arrecato e che stava per procurarmi la morte.

MEDICO – Ma cosa mi viene a dire che io le stavo procurando la morte, quando fino adesso ha sostenuto che era già morto. Io quando è vero... a questo veramente, non lo capisco.

FARMACISTA – Sì è vero, sto affermando la verità.

MEDICO – E poi sentite qua, danni, ricompensa, lei forse ha dormito storto stanotte, vorrei sapere come le frullano certe idee per la testa, lei stasera mi fa andare in escandescenza, ha capito!

FARMACISTA – Non si ricorda di una telefonata fatta da mia moglie, che le chiedeva un certificato di morte e lei lo ha fatto senza accertarsi di persona e senza un sopralluogo domiciliare dell'avvenuto decesso del qui presente?

MEDICO – Certo, per questo potrei darle pure ragione, ma sa com'è, quando gioca il Napoli io non m'importo più di niente, devo correre, insomma ho bisogno di partecipare.

FARMACISTA – La voce non le dice niente?

MEDICO – Sì, difatti, adesso mi sovviene la voce di una signora che mi chiese la cortesia e che si esprimeva in modo strano con un fare da racchia.

FARMACISTA – Ah! Sì. Quella che disse buonasera dottore, io sono la signora Muoio e sono la moglie del mio povero Felice che è morto stamattina, è stato come si vuol dire un fulmine a cielo sereno, un attimo fuggente e se n'è andato, mi vuol gentilmente rilasciare il certificato di morte e appena possibile lo manderò a prendere da mia nipote, grazie anticipate e a quanto ammonta la parcella.

MEDICO – Disse proprio così ed io subito provvidi e mi feci rilasciare tutte le generalità atte a stenderlo. Io queste cose le faccio a fin di bene per non incomodare i clienti, il lucro qui non c'entra per niente, mi creda. Mi sono spiegato?

Già, adesso che ci penso bene quella voce mi sembra proprio la sua.

FARMACISTA – Se lei lo vuol sapere, quella voce, era proprio la mia e ci tengo a precisare che il sottoscritto, qui presente, non è morto.

MEDICO – Mi dica, una per tutte: lei è veramente se n'è andato all'inferno o no?

Io qua non ci capisco più niente perché dice una volta che è morto e un'altra lo nega.

FARMACISTA – Un tardone come lei, cosa ci vuol capire, lei lo sa cosa è: un ottusangolo.

MEDICO – L'avverto ancora una volta, adesso mi sta dando anche del tardone e dell'ottusangolo, io l'andrò a denunciare per diffamazione e la citerò per il risarcimento dei danni morali.

FARMACISTA – Io ho dovuto architettare tutto questo per fare la sceneggiata.

MEDICO – Di quale sceneggiata mi vuol parlare, sentiamo?

FARMACISTA – Sono stato spinto a tanto per non morire di fame, avendo appurato che lei caro dottore frodando l'Azienda Sanitaria e il fisco si è arricchito a dismisura e si sta costruendo una lussuosissima villa ed io ne ho approfittato per estorcerle un po' di quattrini. Mi sono spiegato?

MEDICO – Estorcere, quattrini, lei sa adesso cosa faccio?

FARMACISTA – No! Dica pure, cosa fa?

MEDICO – Chiamo i carabinieri e le faccio vedere tanti bei sorci rossi disposti in fila.

FARMACISTA – Che belle minacce da seminarista che mi viene a fare, bravissimo!

Congratulazioni, alzi pure il tiro, così arrestano anche lei per certificazione mendace, l'avverto che il suo reato è molto più grave del mio.

A questo punto le voglio rammentare pure che ha rovinato me e la mia famiglia, perché oltre alle spese d'esequie, bara, fiori si è attivata tutta la macchina burocratica, come per esempio: la perdita del diritto al lavoro. Blocco su tutto. Non posso guidare, esibire documenti, né usare l'eventuale carta di credito, ammesso che l'avessi, e poi arriverà entro pochi giorni la tassa di successione, gli accertamenti dell'ufficio delle entrate e così via con un elenco lungo quanto un treno.

MEDICO – Io invece penso che mi dovrebbe fare un monumento, se n'avvantaggerà molto per le tasse, perché lei, essendo morto, ne dovrebbe essere esentato.

FARMACISTA – Le tasse, su cosa avrei dovuto pagarle, sulla fame e sulla miseria?

MEDICO – Come, lei mi viene a dire, che non paga le tasse, e allora è un fuorilegge.

FARMACISTA – Beato lei, che paga le tasse.

MEDICO – Permesso un attimo?

Tutte queste cose che lei mi ha raccontato mi hanno elettrizzato e mi hanno scombussolato l'intestino perciò mi è venuto un urgente bisogno di andare ad evacuare.

FARMACISTA – Questo, si chiama attacco di panico che va curato a base di sertralina, con conseguente colite di origine spastica, che si manifesta con scarica diarroica, io perciò, le consiglio: debrum, intetrix o imodium accompagnati da enterogermina.

MEDICO – Mi dica un po', lei come fa a sapere queste cose?

FARMACISTA – Dopo la morte noi che stiamo nell'aldilà sappiamo tutto e diventiamo onniscienti.